

# IL CORONAVIRUS VISTO DALLO PSICHIATRA UNO SGUARDO PREOCCUPATO

di Tonino Cantelmi, *psichiatra, docente universitario*

**M**i spiace contraddire la retorica (stucchevole) dell' "andrà tutto bene" e quella (ancora più stucchevole) "ne usciremo migliori". Non è andato tutto bene: abbiamo pagato un prezzo incalcolabile in dolore, vite umane, lutti e relazioni interrotte brutalmente, senza neanche la possibilità di accompagnare le persone negli ultimi istanti o celebrare riti funebri per dare un senso alla perdita. E ancora: se guardiamo ai dati economici paghiamo un prezzo ingente, in termini di povertà e di incremento delle diseguaglianze. Secondo alcuni calcoli, sul piano economico la pandemia farà tornare la povertà e le diseguaglianze a livelli sepolti da decenni. Insomma quell' "andrà tutto bene" è stato un modo per esorcizzare il male, un po' come i canterini del balcone, senza davvero affrontarlo. No, non è andata bene: dare per scontato che "andrà tutto bene" è solo wishful thinking, certo non serio senso della realtà. Del resto, come diceva Vaclav Havel, c'è una bella differenza tra speranza e ottimismo. *"La speranza non è la stessa cosa dell'ottimismo. Non si tratta della convinzione che una certa cosa andrà a finire bene, ma della certezza che quella cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire"*. Forse qualcuno saprà utilizzare in senso positivo l'esperienza drammatica della pandemia COVID-19, ma questa esperienza renderà altri peggiori e molti ne usciranno più o meno come erano prima. Sciacalli, truffatori ed approfittatori hanno messo in atto i loro piani negativi come sempre e già abbiamo le prime inchieste. E comunque le macerie emotive (ho presentato i dati previsti sul disturbo da trauma correlato al COVID-19 sia nella popolazione in generale che in alcune categorie in particolare, vedi <http://www.associazioneitci.it/covid-19-impatto-sulla-salute-mentale-e-supp>

to-psicosociale/) richiederanno molti trattamenti psicologici. Ed è su queste macerie emotive che vorrei richiamare l'attenzione. I dati dicono che il disagio emotivo aumenterà nella popolazione generale a causa del trauma del distanziamento e dell'isolamento sociale, considerati traumi dalla potenzialità psicolesiva e capaci di generare forme patologiche di disagio emotivo nel tempo. Ma tutti gli indicatori suggeriscono che alcune categorie della popolazione soffriranno di più e per più tempo. Infatti gli effetti del trauma psichico possono essere immediati, ma soprattutto possono rivelarsi nel tempo, addirittura negli anni. Il gruppo più a rischio di ansia e depressione post traumatica è costituito dagli eroi dei nostri tempi: gli operatori sociosanitari. Alcuni studi suggeriscono che in molte condizioni stressanti, come quelle vissute dagli operatori sociosanitari nei reparti covid-19, fino ad uno su due potrà presentare disagio emotivo post traumatico. C'è poi il gruppo costituito da coloro che hanno vissuto la condizione grave della rianimazione e del rischio di morte: i sopravvissuti. Anche questo tipo di esperienza ha un potenziale traumatico imponente e significativo. E infine il gruppo dei parenti delle vittime, che non hanno potuto né accompagnare i loro cari negli ultimi istanti, né celebrare i riti funebri con i quali si porta ordine e senso nel caos del dolore emotivo e neanche ricevere il conforto degli amici a causa del distanziamento sociale. Insomma ci saranno molte macerie emotive. Per questo ho lanciato l'allarme, raccolto da molti, di fornire supporto psicosociale immediato, soprattutto alle categorie più a rischio per la salute mentale. Infatti i dati ci dicono che se l'intervento è immediato i risultati sono migliori e duraturi.

**Tonino Cantelmi** è Direttore Scientifico della rivista "Modelli della Mente" (FrancoAngeli Editore) e partecipa al board scientifico di numerose riviste scientifiche, presidente AIPSImed Regione Lazio, Presidente Nazionale dell'AIPPC, Presidente di FEDERPSI (ente formatore e Provider Ecm – Ministero della salute).

- Dirigente Psichiatra per il Servizio Sanitario Nazionale dal 1995
- Professore Incaricato di Psicopatologia presso l'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana, professore a contratto di Psichiatria, corso di laurea in Scienze Infermieristiche presso la "Sapienza- Università di Roma", professore di Cyberpsicologia, Corso di Laurea in Psicologia, UER .